

BRERA –NESI

Tutto è in frantumi e danza

La Nave di Teseo – Mi - € 16 –

Anche in e book

---

GUIDO MARIA BRERA (Roma 1969) cresce in una famiglia della media borghesia romana, con studi dapprima liceali, poi di economia, avviandosi in seguito alla “carriera” di finanziere e scrittore. E’ tra i fondatori del gruppo Kairos (gestione patrimoniale). Ha pubblicato per Rizzoli, nel 2014, il libro “ I diavoli” dove si mette in luce la modalità perversa della finanza.

EDOARDO NESI (Prato 1964), cresce in una famiglia di imprenditori tessili, con studi liceali, e continua ad occuparsi per un certo periodo dell’azienda familiare, fino alla sua cessione. E’ politico e deputato: ha militato in “Scelta civica”, optando in seguito per il “Gruppo misto” dove attualmente si trova. Ha scritto, fra gli altri suoi testi , “L’estate infinita”, Bompiani 2015, ha vinto il Premio Strega con “Storia della mia gente” nel 2011. Predilige una visione pessimistica della finanza.

“Tutto è in frantumi e danza” recita il titolo, di per sé già tutto un programma, esplicativo della analisi che i due autori compiono nelle 180 pagine nelle quali si articola il libro, dove i due dialogano esponendo le loro conclusioni sul periodo storico che va dal 2000 ad oggi. La descrizione della inesorabile “discesa” di questo periodo storico nell’esistenza quotidiana viene portata avanti privilegiando lo stile del romanzo, che si può considerare a mezzo tra un’esposizione economica-finanziaria ed il quotidiano esistere, dove famiglia, lavoro, problemi vari sono incentrati sui due protagonisti in dialogo fra loro: Guido, che vive nel mondo della finanza, essendo gestore patrimoniale, ed Edoardo, dapprima proprietario ed amministratore dell’industria tessile di famiglia, ceduta per fallimento, poi scrittore e deputato. La storia presenta, quindi, due “facce” nel discorso che si snoda, con conclusioni amare e con un pessimismo crescente. La finanza è messa sotto accusa, avvitata su se stessa, preda del proprio tornaconto, preoccupata del proprio arricchimento. Punto di partenza la fine del 1900 ed inizio 2000, due mondi completamente differenti, il primo pieno di speranza, con prospettive lavorative e di crescita, con una relativa pace, in un mondo ordinato, senza scossoni economici, con sicurezza bancaria. Dal 2000 in poi tutto questo diventa d’improvviso obsoleto, avvolto nel buio, a vantaggio del disordine mondiale, della globalizzazione selvaggia, della disoccupazione, del fallimento di azienda, delle crisi bancarie e, dulcis in fundo, del dramma della migrazione. “Dal migliore dei mondi possibili”, all’inferno, dove “tutto è in frantumi e danza”. Come è stato possibile questo “terremoto”? Che cosa è mai successo per produrre questo cambiamento radicale, abissale? Si può iniziare il discorso dal 2000, analizzando tappe importanti della visione neoliberista dell’economia, che privilegia il libero mercato, la *deregulation*, le privatizzazioni, la riduzione del *welfare*. Una tappa importante è

dunque l'11 dicembre del 2001 (pag. 40 e seg.) quando la Cina viene ammessa al WTO (Organizzazione mondiale del commercio) e comincia la sua conquista dei mercati. In particolare, è il tessile a soffrirne, soprattutto in Italia, dove la manifattura la fa da regina. Ma non solo il tessile. In altri stati europei la situazione non è così drammatica, non esistono tante medie-piccole imprese e poi le aziende, Germania in testa, incentivano la ricerca volta a migliorare la propria produzione. Intanto, negli USA cambia la legge bancaria che distingueva tra banca commerciale tradizionale (raccolta dei depositi e concessione di mutui e prestiti) e banca di investimento (che opera sui mercati e svolge assistenza e consulenza di grandi imprese, con aiuto finanziario). Caduta la distinzione, ogni banca non solo prestava denaro, ma investiva nel capitale aziendale (pag. 59-60 e seg.). Fu un errore che produsse il fallimento della grande banca Usa Lehman e Brothers (grande banca di investimento) con ripercussioni mondiali. La situazione europea risultava in fibrillazione, divisa tra gli Stati forti del Nord e la fragilità degli Stati del Sud, con debito pubblico elevato, chiamati con il terribile acronimo PIIGS (pag. 89 e seg.), cioè Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna. Durissime ripercussioni soprattutto in Grecia, costretta a subire le pressioni della troika (Unione europea, Banca centrale europea, Fondo monetario internazionale) che provocarono drammatiche rivolte interne. Noi italiani eravamo nell'era di Berlusconi (pag. 94 e seg.), grande illusionista, imprenditore, ma non politico, diletante anche a livello internazionale e la nostra situazione economica appariva fragile e compromessa, mentre lo *spread* saliva, il ceto medio si impoveriva, la disoccupazione aumentava, le piccole imprese erano costrette alla chiusura. "L'acqua gelida comincia ad invadere la terza classe" (pag. 101). Fine 2011, dopo Berlusconi arriva Mario Monti che impone l'*austerità*, con tasse e restrizioni durissime, ottenendo appoggio da Europa e BCE (pag. 107 e seg.) E si arriva alle elezioni del 2013: anche Edoardo Nesi entra in politica, sollecitato a farlo, oltretutto famoso per avere vinto il Premio Strega, quindi scrittore affermato. E' entusiasta della proposta, pensa di poter cambiare il mondo, si candida; ma essere "onorevole" si rivela una delusione: entra inizialmente in Scelta civica, un nuovo partito formato da persone ragguardevoli della società civile, che ben presto si sfalda; Edoardo lo lascia ed entra nel Gruppo misto, iniziando un lavoro di sedute parlamentari e di votazioni, che lo delude. La situazione politica italiana è quanto mai scivolosa, si passa da Letta a Renzi, il debito pubblico è in aumento, la situazione internazionale fragile e complessa. Occorre liquidità e le banche centrali d'Inghilterra, Giappone, d'Europa stampano denaro sull'esempio della Federal Reserve degli Usa, ma mentre negli Usa l'economia riparte, in Europa e da noi la situazione rivela tutta la sua debolezza. Arriviamo a giugno 2014 e la BCE si decide "per un piano di finanziamento che concede tassi particolarmente vantaggiosi alle banche che accettano di finanziare persone fisiche e piccole imprese" (pag. 125). Ma tutto questo resta confinato nelle buone intenzioni e la vita economica continua a languire. Intanto i movimenti populistici prendono consistenza in Europa e da noi il M5S diventa protagonista, anche di "rottura", mentre la situazione sociale diventa sempre più complicata: "ormai son quasi cinque milioni di persone, nella sola Italia, a vivere in condizioni di povertà assoluta" (pag. 141). E su tutto domina la tecnologia, l'informatica, i *big-data* (pag. 147 e seg.): "... ci scopriamo osservati da un nuovo capitalismo della sorveglianza" (pag. 154). Scopriamo che l'austerità è nociva, che la globalizzazione vive sulla competizione, che la tecnologia propone un ridimensionamento del lavoro umano" (pag. 155). Nel 2016 scopriamo la vulnerabilità dell'Unione Europea, con l'uscita dell'Inghilterra" (la Brexit), la crescita dei populismi, l'immane

problema dell'immigrazione, la fragilità economica sempre più marcata, il volto "nuovo" degli USA con l'avvento di Trump.

DAL TESTO - Pagina iniziale –

*Lo spettacolo è finito.*

*Gli spettatori si alzano.*

*E' ora di mettersi i cappotti*

*e tornare a casa. Si voltano*

*e non ci sono più cappotti,*

*e non c'è più la casa.*

(Vassilli Rozanov – scrittore e filosofo russo -1856 -1919).